
LA CITTA' CHE VOGLIAMO

idee e proposte per un
programma di sinistra

Elezioni amministrative 27-28 maggio 2007

PROGRAMMA ELETTORALE
del Candidato Sindaco
MASSIMILIANO MISTRETTA

*PARTITO DELLA
RIFONDAZIONE COMUNISTA
Circolo di San Donato Milanese*



INDICE

PREMESSA

Elezioni Comunali: quale percorso
Il voto a Rifondazione
Un Comune protagonista

POLITICHE URBANISTICHE -AMBIENTALI

Il territorio
PGT: le nostre proposte
Pratone – Aree Centrali – Centro Cittadino
San Francesco: una colata di cemento
Via Di Vittorio - Certosa
Poasco
Ambiente
Mobilità
Opere Pubbliche

Spazi di socialità e aggregazione
Diritto alla casa

POLITICHE SOCIALI E CULTURALI

Politiche sociali: la persona al primo posto
Da immigrati a nuovi cittadini
Per una scuola pubblica di qualità
Politiche giovanili
Sicurezza
Cultura come diritto sociale
Democrazia – Partecipazione – Trasparenza
Associazionismo – volontariato – pace

candidato sindaco:

MASSIMILIANO MISTRETTA

ELEZIONI COMUNALI : QUALE PERCORSO

Per quattro anni dalle elezioni del 2002 che ci hanno visto entrare in maggioranza al governo della nostra città, Rifondazione ha saputo dimostrarsi forza di governo responsabile e propositiva.

È riuscita in quel periodo a mantenere il carattere pubblico dell'Azienda Comunale di Servizi; ad attivare, tra i primi Comuni in Italia, l'elezione della consulta degli stranieri e la partecipazione del suo rappresentante in Consiglio Comunale, favorendo l'integrazione delle comunità straniere presenti a S. Donato.

È riuscita a impedire che la tariffa per l'assistenza domiciliare anziani e disabili fosse estesa ai redditi bassi e addirittura sotto la soglia di povertà; ha potenziato i servizi per i giovani raddoppiando il numero degli educatori e ampliando gli spazi del Centro di Aggregazione Giovanile.

Per oltre due anni Rifondazione si è inoltre battuta, all'interno della maggioranza, per scelte urbanistiche equilibrate dal punto di vista sociale e ambientale, soprattutto quelle relative al problema casa e ai Piani Urbanistici delle Aree Centrali (Pratone, De Gasperi, Ex Sottostazione Elettrica).

Tutte le nostre richieste erano coerenti con il programma elettorale sottoscritto nel 2002 dal Sindaco e da tutta la maggioranza. Nessuna di esse è stata però accolta. Nel luglio 2006 Rifondazione non ha condiviso i Piani Aree Centrali esprimendo voto contrario in Consiglio Comunale e il Sindaco l'ha estromessa dalla maggioranza rompendo l'unità della coalizione.

Sulle scelte urbanistiche anche i cittadini hanno espresso la loro preoccupazione, come risulta anche dai sondaggi effettuati su incarico dell'Amministrazione Comunale, in particolare per l'eccessiva edificazione e per le sue conseguenze in termini di traffico, viabilità e inquinamento; per l'eccessivo costo delle abitazioni; per la mancanza di spazi di aggregazione e socialità. Sono gli stessi temi sui quali Rifondazione si era battuta all'interno della maggioranza.

In vista delle elezioni comunali, con senso di responsabilità nei confronti degli elettori di centro sinistra e con l'obiettivo di perseguire sia l'unità della coalizione che gli interessi della città, Rifondazione ha invitato le forze de L'UNIONE ad un confronto per poter verificare la possibilità di un programma comune.

Avevamo chiesto che questo confronto fosse basato sui contenuti, a partire da una svolta sulle politiche urbanistiche, poiché su questo tema era avvenuta la rottura all'interno della coalizione. Lo abbiamo chiesto in modo trasparente, informando i cittadini con una lettera aperta in cui esprimevamo anche i punti per noi prioritari. Ancora una volta sui punti da noi indicati non abbiamo ricevuto risposte concrete.

Rifondazione si è assunta l'impegno di offrire ai cittadini un'alternativa di sinistra a questa politica, presentandosi alla competizione elettorale del 27 e 28 maggio con un suo candidato Sindaco e un programma ispirato a principi e valori forti:

- democrazia partecipata, massima trasparenza amministrativa
- tutela dei diritti sociali, solidarietà e attenzione verso le nuove povertà
- sensibilità ambientale, miglioramento della qualità della vita,
- lotta ad ogni forma di speculazione, coesione sociale

Una visione della città come bene comune: diritti ai servizi ma anche ad una qualità ambientale che migliori le condizioni di vita urbana (inquinamento, traffico, mobilità) e non espella parte dei suoi abitanti.

IL VOTO A RIFONDAZIONE: UN VOTO DUE VOLTE UTILE

In questi anni Rifondazione Comunista si è distinta per l'attenzione verso scelte sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale; per il rispetto del Programma Elettorale; per la coerenza dimostrata su temi di forte rilevanza legati all'urbanistica e al problema casa.

Il voto a Rifondazione è un voto da parte di chi continua a intendere la politica come strumento per cambiare la realtà sociale nella quale viviamo; di chi ancora si batte per una società più giusta che lotti contro l'emarginazione e il razzismo; di chi considera le differenze una ricchezza e l'integrazione un importante strumento per una città accogliente e solidale.

Il voto a Rifondazione è un voto da parte di chi ha apprezzato le richieste di questo partito in merito alle scelte urbanistiche; ha apprezzato la coerenza della posizione sostenuta sui Piani Urbanistici; ha apprezzato l'impegno dimostrato per informare i cittadini e renderli partecipi delle scelte che si andavano a compiere in Consiglio Comunale, nonostante il prezzo che ha dovuto pagare con l'estromissione dalla maggioranza.

Il voto a Rifondazione è un voto da parte di chi - pur non essendo un suo abituale elettore - non condividendo le scelte urbanistiche dell'attuale maggioranza, non condividendo l'atteggiamento e le posizioni assunte dal Sindaco uscente, il 27 e 28 maggio vuole mandare un messaggio chiaro al centro sinistra, sostenendo Rifondazione.

Il voto a Rifondazione è un voto due volte utile per rafforzare in Consiglio Comunale sia la sensibilità sociale che quella ambientale

UN COMUNE PROTAGONISTA

Un programma democratico per il governo della città deve partire necessariamente dal consolidamento della FUNZIONE PUBBLICA DEL COMUNE che è l'istituzione più vicina alla vita dei cittadini. Il Comune deve svolgere un ruolo da protagonista nella promozione e tutela dei diritti sociali così come nella programmazione e gestione del territorio secondo obiettivi di pubblica utilità.

In tema di servizi sociali assume valore centrale la difesa ed il rilancio del loro carattere pubblico (respingendo forme di privatizzazione più o meno strisciante) e la tutela delle fasce sociali ed economiche più deboli.

Occorre riaffermare con forze che l'ente locale è il soggetto preposto all'erogazione dei servizi pubblici nel proprio territorio per garantirne la regolarità, la qualità, la continuità, l'economicità e la fruizione in condizioni di uguaglianza, assicurandone la piena accessibilità anche per i soggetti più deboli.

I servizi pubblici sono sempre più il metro con cui i cittadini misurano un'amministrazione, la forma con cui essi vengono erogati non è indifferente rispetto all'efficacia della prestazione. Per questo riteniamo fondamentale operare perché i servizi siano gestiti direttamente dal Comune, evitando le privatizzazioni ma anche il ricorso alle esternalizzazioni, così come riteniamo che l'Azienda Comunale Servizi debba continuare a mantenere il suo carattere attuale di azienda speciale, senza essere trasformato in spa o srl, , così come riteniamo che l'acqua, bene primario, non sia privatizzata sotto alcuna forma.

In tema di programmazione e gestione del territorio assume valore centrale una politica che si ponga l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita degli abitanti, di salvaguardare un ambiente sempre più "stressato", di garantire uno sviluppo inclusivo dal punto di vista sociale interrompendo, per esempio, il processo di espulsione causato dai prezzi troppo alti delle abitazioni.

Occorrono politiche urbanistiche che soddisfino i bisogni della collettività e la tutela dell'ambiente, non subordinate alla speculazione immobiliare e alla rendita finanziaria che realizzano, spesso in pochi mesi, plusvalenze abnormi e indecenti producendo ricchezze "malate" per pochi individui e danni per la collettività e per l'ambiente.

Occorre anche spezzare la catena perversa che fa degli oneri di urbanizzazione uno strumento per far quadrare i bilanci del comune, rendendoli di fatto un "incentivo" per la cementificazione del territorio.

In tema di efficacia dell'azione amministrativa e di partecipazione dei cittadini occorre un Comune capace di recepire i bisogni e le istanze del territorio e di predisporre gli interventi idonei a soddisfarli, un comune in grado di potenziare, coordinare e verificare le attività che svolge, capace di ascoltare e dialogare con i propri cittadini, non solo utenti o consumatori, ma protagonisti attivi della propria comunità territoriale.

IL TERRITORIO

La gestione del territorio è il momento centrale del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini, rappresenta il primo servizio pubblico territoriale, la cornice in cui sono ricompresi tutti gli altri servizi. E' necessario avere sempre ben presente che:

Il territorio NON è una risorsa inesauribile, il suo uso NON è a costo zero: bisogna privilegiare il recupero dell'esistente invece di consumare altro territorio

Per ogni intervento si devono valutare attentamente i costi sociali e ambientali

Il ruolo dell'Ente pubblico non è quello di riempire le casse delle immobiliari ma di rispondere ai bisogni e al benessere globale della collettività e di salvaguardare l'ambiente

I Piani Regolatori Generali (domani Piani di Governo del Territorio) devono essere fatti dalle Amministrazioni Comunali e non dai proprietari delle aree

Il "motore" della trasformazione della città non può e non deve essere la rendita

Privatizzazione dei profitti e socializzazione dei costi ambientali sono logiche da bandire

La pianificazione del territorio spetta all'ente pubblico che deve esercitarla avendo come punto di riferimento non la rendita fondiaria ma la salvaguardia dell'ambiente e il benessere psio-fisico della popolazione.

Lo sviluppo urbanistico della nostra città è stato fortemente condizionato dalla presenza dell'Eni, proprietaria di quasi tutti i terreni e dai successivi processi di dismissione e vendita delle aree. Tutto questo ha prodotto:

- uno squilibrio nell'assetto urbanistico causato dal rapporto abnorme tra terziario e residenziale (18.000 persone che, per lavoro, ogni giorno vengono in auto da fuori San Donato), rapporto destinato ad aggravarsi se verranno attuate le previsioni del Quartiere San Francesco (altre 13.000 persone che arriverebbero ogni giorno in auto a S. Donato per lavoro)
- problemi di mobilità e un tasso molto elevato di inquinamento da traffico
- grande domanda di casa, rialzo dei prezzi ed espulsione delle persone in base al reddito: chi non riesce a sostenere i prezzi delle abitazioni è costretto ad andare ad abitare sempre più lontano

- sviluppo urbanistico non omogeneo: una città frammentata, divisa per “isole” alla ricerca non facile di una sua identità, con presenza di elementi di diversità che andrebbero valorizzati e disuguaglianze da colmare (per esempio la carenza di verde in quartieri come Certosa e via Di Vittorio)

I Piani urbanistici recentemente approvati sono stati purtroppo un'occasione mancata per attuare politiche urbanistiche e abitative rispondenti ai bisogni della città e coerenti col Programma Elettorale con il quale la coalizione di centro sinistra nel 2002 aveva ricevuto il mandato a governare.

Se non si inverte la tendenza, il futuro Piano di Governo del Territorio (PGT) rischia di essere per San Donato l'ennesima occasione perduta. L'elaborazione del PGT rappresenta infatti l'ultima l'opportunità di ridefinire il disegno complessivo della città in uno sviluppo più equilibrato. E' necessario

procedere con una visione complessiva e pubblica, evitando di approvare singoli piani altrimenti il PGT rischia di ridursi ad un guscio vuoto.

ripensare lo sviluppo in termini non quantitativi ma qualitativi, non come riempire il territorio ma come risanarlo, come riqualificare le aree dismesse senza triplicare i volumi, dove e come ristrutturare, come migliorare la viabilità e ridurre il traffico, come tutelare l'ambiente assicurando agli abitanti condizioni migliori di vita soprattutto in relazione a viabilità, traffico, inquinamento.

valutare attentamente i costi ambientali e sociali di ogni intervento avendo come priorità quella di migliorare le condizioni di vivibilità della città (traffico, inquinamento, ecc) è assurdo, ad esempio, realizzare una quantità enorme di uffici per incassare oneri di urbanizzazione che non riusciranno a ridurre, neppure in parte, i danni provocati dall'uso speculativo del territorio e le conseguenze negative sul traffico, sulla viabilità, sull'inquinamento, sulle condizioni di vita delle persone (vedi previsioni su Quartiere San Francesco)

L'elaborazione del Piano di Governo del Territorio consente di modificare e migliorare la programmazione del territorio dando priorità all'interesse collettivo: basta volerlo.

PGT: le nostre proposte

- **Elaborare il Piano di Governo del Territorio (PGT) attraverso un percorso di reale partecipazione** dei cittadini (come prevede la legge urbanistica regionale) e, nel frattempo, non approvare altri piani. L'attuale maggioranza vuole invece portare all'approvazione del Consiglio Comunale un PGT elaborato senza partecipazione e nel frattempo approvare diversi e importanti piani urbanistici
- **Non superare le previsioni dell'attuale Piano Regolatore**, privilegiare gli interventi finalizzati al recupero dell'esistente anziché al consumo di territorio

- **Future aree in via di dismissione:** in caso di cambio di destinazione a funzione residenziale, stabilire che il 100% delle abitazioni deve essere costituita da edilizia a prezzi accessibili sia per la vendita che per l'affitto
- **Non costruire case da 5.000 euro al mq** ma adottare serie politiche abitative per rispondere all'esigenza di edilizia sociale e di case a prezzi accessibili e per ridurre l'espulsione dei giovani e dei ceti con redditi medio-bassi
- **Ridurre drasticamente la quantità di terziario del Quartiere San Francesco**, una colata di cemento di mezzo milione di metri cubi
- **Mantenere tutte le aree vincolate a verde** (standard) senza edificarne nessuna,
- **Salvaguardia del Parco Agricolo Sud Milano**, tutela degli ambiti cascinali e sostegno alle attività agricole
- **Escludere funzioni impattanti** quali ad esempio centri commerciali o logistica
- **Garantire una effettiva valutazione ambientale e sociale** per ogni intervento, evitando effetti negativi sulla viabilità e sull'inquinamento da traffico e assicurando la dotazione adeguata di servizi (scuole, asili nido, ecc)
- **Utilizzare parte delle risorse derivanti dai piani urbanistici** (oneri di urbanizzazione ed aree standard) per altre zone della città destinandole **in via prioritaria** a ridurre le disuguaglianze fra quartieri, a riequilibrare le dotazioni di verde e servizi, a realizzare opere di risanamento
- **Recuperare le attuali aree dismesse senza aumentare le volumetrie** (in modo particolare non aumentare i volumi dell'area Carta Valori di Certosa dove è necessario recuperare aree verdi per il Quartiere e nell'area dell'Osterietta da sistemare ad area verde attrezzata
- **Adottare misure per ridurre il traffico di attraversamento e quello locale**, favorire l'uso del trasporto pubblico con percorsi più adeguati e capillari, passaggi più frequenti, incentivi di tipo economico, corsie preferenziali e riservate
- **Attuare il nuovo Regolamento edilizio** per costruire con criteri ecologici e di risparmio energetico e adeguarlo tempestivamente alle innovazioni tecnologiche – Investire risorse e fare campagne efficaci per informare i cittadini e favorire l'installazione di sistemi per il risparmio energetico (pannelli solari, fotovoltaici, ecc)

PRATONE - AREE CENTRALI - CENTRO CITTADINO

Sui Piani relativi al Pratone e alle aree Centrali Rifondazione ha chiesto il rispetto dei punti del Programma Elettorale sottoscritto dal Sindaco e da tutta la coalizione. L'applicazione di questi punti avrebbe consentito non solo di rispettare l'impegno preso con gli elettori ma anche di migliorare le scelte urbanistiche su queste aree avvicinandosi maggiormente alla richiesta "storica" dei sandonatesi e cioè quella di un grande parco (senza case), luogo d'incontro

e riconoscimento della comunità, luogo sul quale tutti ripongono l'aspettativa del centro cittadino cercato e atteso da tanto tempo.

Questi, in sintesi, i punti sostenuti da Rifondazione, TUTTI contenuti nel Programma Elettorale:

- **Ridurre le case nel Pratone in misura significativa** (invece i volumi, ridotti in misura **non** adeguata, sono stati in realtà **spostati** nell'area De Gasperi che risulta massicciamente edificata)
- **Aumentare la superficie destinata a parco compatto** (nonostante lo spostamento delle volumetrie la superficie del parco è rimasta uguale: in realtà lo spostamento ha avuto lo scopo **non** di ingrandire il parco ma di migliorare il valore commerciale delle case)
- **Valutare l'impatto dei piani su traffico, viabilità, servizi** (la valutazione è stata fatta dalla proprietà che non ha alcun interesse ad evidenziare elementi negativi, inoltre non c'è stato alcun aggiornamento del Piano Urbano del Traffico mentre, per quanto riguarda i servizi, neppure un euro degli oneri viene destinato alla realizzazione di aule di scuola materna, elementare, asili nido, ecc)
- **Realizzare case a prezzi accessibili soprattutto per le giovani coppie** (invece ci sono SOLO 22 abitazioni di edilizia convenzionata sull'equivalente di 1.000-1.200 appartamenti da 100 mq., una percentuale inferiore al 2%!))
- **Incrementare il numero di alloggi comunali** (vi sono 53 alloggi costruiti però su aree vincolate a verde e finanziati con i soldi che dovevano essere destinati alle scuole)
- **Destinare risorse anche per gli altri quartieri** - realizzare un parco in via Di Vittorio (neanche un euro viene utilizzato per gli altri quartieri)
- **Non aumentare i volumi dell'attuale Piano Regolatore Generale, non costruire sulle aree vincolate a verde** (si prevede di invece di aumentare i volumi costruendo su aree standard e triplicando i volumi di aree dismesse anche in zone dove manca il verde)
- **Accordi economici con la proprietà adeguati al valore delle operazioni immobiliari**, in modo da ridistribuire alla collettività una parte delle rendite immobiliari che hanno raggiunto livelli abnormi. (l'accordo per Piani delle Aree Centrali, invece è assolutamente inadeguato a fronte degli enormi guadagni in più che la proprietà ricava grazie anche alle modifiche del vincolo sul villaggio Metanopoli e al cambio di destinazione d'uso concesso dal Comune)

Con questi piani urbanistici (approvati col voto contrario di Rifondazione) al Sindaco e alla maggioranza uscente, in modo particolare alle forze ambientaliste, va la grande responsabilità di non aver rispettato gli impegni presi

con gli elettori e di non aver operato scelte sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale e vantaggiose per la comunità

Dopo l'approvazione definitiva, che Rifondazione ha contrastato fino all'ultimo, sussistono purtroppo pesanti limiti alla possibilità di intervenire sulla quantità delle volumetrie.

Ciò nonostante, con la partecipazione dei cittadini, è necessario fare tutto quanto è possibile per:

- Massimizzare gli spazi destinati a verde, migliorare la visibilità e la permeabilità del parco, evitando che risulti frammentato e "chiuso" fra le case
- Valutare l'impatto di TUTTI i piani approvati (Pratone, Laghetto, De Gasperi, ex Centrale Elettrica, Ex Acsa) e quelli previsti (Baruffaldi) in relazione a traffico, inquinamento, mobilità, esigenza di servizi, ecc e realizzare gli interventi necessari per migliorare le condizioni di un'area già congestionata, anziché peggiorarle ulteriormente
- Prendere tutte le misure necessarie perché lo "sfondamento" di via C. Battisti non trasformi l'asse viario Gramsci- Battisti in un strada di attraversamento del traffico interno ed esterno diretto alla metropolitana
- Elaborare il progetto del parco in modo partecipato e con l'obiettivo di renderlo funzionale alla fruizione da parte della cittadinanza e non alla valorizzazione commerciale delle abitazioni. Eliminare le "vasche d'acqua" accogliendo le numerose osservazioni presentate dai cittadini (frammentazione del parco, diminuzione del verde, spreco di energia e costi elevati di manutenzione legati all'uso delle pompe, ecc.)
- Fare in modo che l'edificio pubblico possa contenere altre funzioni oltre ad una biblioteca con spazi adeguati: ospitando altre funzioni (internet point caffè letterario, luoghi di socialità ed aggregazione, spazi attrezzati per feste e incontri, auditorium), l'edificio pubblico e il parco svolgerebbero entrambi una funzione di attrazione in una sinergia che farebbe aumentare le possibilità per il Pratone di diventare il "centro" che San Donato cerca e attende da tanti anni
- In caso di spostamento del campo sportivo di Via Gramsci, utilizzare tale area e quella dei giardini pubblici di via Morandi come "appendice" del parco, adeguatamente collegata al parco vero e proprio e individuando funzioni diverse e complementari fra loro (area per cani, percorso vita, funzioni attrattive per gli adolescenti, area giochi per bambini, ecc)

S.FRANCESCO: UNA COLATA DI CEMENTO DA 500.000 MC

Sull'area del Quartiere San Francesco, l'area vicino alle Torri Lombarde che avrebbe dovuto far parte del Parco Sud, sono previsti circa **mezzo milione** di metri cubi di uffici con altre 13.000 persone che verrebbero a lavorare in auto a San Donato aggiungendosi ai 18.000 che già lo fanno attualmente. Una colata di cemento ed una marea di auto che peggiorerebbe di molto le condizioni di traffico, mobilità, inquinamento.

Con questo intervento, a San Donato il numero di addetti supererebbe addirittura quello degli abitanti. Nel Programma Elettorale di coalizione del 2002 Rifondazione era riuscita a far inserire diversi elementi migliorativi:

la riduzione delle volumetrie - l'esclusione di centri commerciali - la valutazione dell'impatto ambientale in relazione soprattutto alla viabilità - l'esclusione delle funzione residenziale che ne farebbe una "frazione" in una posizione non troppo felice e con costi piuttosto elevati per la fornitura dei servizi necessari.

Con l'elaborazione del Piano di Governo del Territorio è possibile rivedere le previsioni e ridurre le volumetrie ma il sindaco uscente afferma che le volumetrie non verranno ridotte. Perché? Come si fa ad affermare di voler compiere scelte sostenibili dal punto di vista ambientale e poi far arrivare un fiume di macchine?.

La situazione diventa ancora più critica se si considerano anche il massiccio piano edificatorio già approvato per l'area De Gasperi Ovest (col voto contrario di Rifondazione) e l'intervento previsto nell'Area De Gasperi Est che comprende più di 2.000 addetti. Il Nucleo di Valutazione, un gruppo di esperti nominati dal Sindaco, ha dichiarato in una relazione che intervento De Gasperi Est aveva "un impatto rilevante" e metteva in crisi la viabilità del nodo Cefalonia-Via Emilia-De Gasperi.

Eppure si vuole continuare come se niente fosse, si parla di vocazione metropolitana dell'area San Francesco quando la vocazione **vera** del San Francesco era quella di rimanere area verde all'interno del Parco Sud.

Rifondazione ritiene che

- Vada confermata la scelta di non realizzare case nè centri commerciali
- Le volumetrie previste devono essere **drasticamente** ridotte
- Prima di realizzarle va comunque verificata la situazione relativa al terziario (uffici invenduti) e alle politiche dell'Eni rispetto al mantenimento o meno di tutti gli attuali uffici (una eventuale dismissione anche parziale metterebbe sul mercato una fetta rilevante di terziario che renderebbe ancora più **inutile** il San Francesco)
- L'intervento va comunque subordinato alla realizzazione delle necessarie infrastrutture di trasporto pubblico per evitare che 13.000 persone si riversino a San Donato in auto

- le imprese devono garantire a proprie spese il collegamento con le stazioni di trasporto pubblico: (per questo motivo vanno realizzati pochissimi parcheggi)
- Devono essere individuate forme per concordare una percentuale di assunzioni di residenti non solo per arricchire l'offerta di lavoro ma per ridurre il numero di persone che sarebbero costrette a raggiungere in auto la città

VIA DI VITTORIO - CERTOSA

In questi anni Rifondazione ha sempre sostenuto, all'interno della maggioranza, che una parte delle entrate derivanti dai piani urbanistici dovevano essere utilizzate anche per altri quartieri, per ridurre le disuguaglianze esistenti ed ha proposto alcune opere per Via Di Vittorio e Certosa.

Gli interventi più rilevanti per Via Di Vittorio riguardano l'insufficiente quantità di verde, la "frattura" causata dalla presenza della ferrovia con i problemi riguardanti i sottopassi e la sicurezza.

Gli interventi più importanti per Certosa riguardano la riqualificazione complessiva del Quartiere (sistemazione dei percorsi pedonali, di Piazza Tevere, dell'area verde sotto il cavalcavia, ampliamento del giardino della scuola), l'insufficiente quantità di aree verdi, l'uso delle aree dismesse, i problemi legati alla presenza della ferrovia, ai sottopassi e alla sicurezza, la questione del traffico proveniente da San Giuliano,

Parco nella campagnetta (area ex canale navigabile): da realizzare SUBITO, con un'area orti, senza costruire altre case ma acquisendo il terreno anche attraverso l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione e standard del Comparto De Gasperi Est e di altri piani urbanistici: via Di Vittorio è la zona più densamente popolata di San Donato, ha bisogno di verde, non di essere ulteriormente edificata. Per questo Rifondazione non è d'accordo con l'attuale maggioranza che vuole costruire altre case e vuole utilizzare gli standard del Comparto De Gasperi per realizzare il parco tra San Donato e San Giuliano anziché quello di via Di Vittorio

Valutare la possibilità di un ulteriore sbocco viabilistico al quartiere a condizione che NON interrompa il parco e che NON apra la via Di Vittorio al traffico proveniente da San Giuliano

Lavori di ristrutturazione della via: migliorare e modificare quegli elementi che suscitano perplessità e preoccupazione – ristrutturare i giardinetti pubblici

Luoghi di socialità' e aggregazione utilizzando gli spazi dell'ex scuola media

Certosa: migliorare l'area verde vicino al cavalcavia - l'area è attraversata da troppe strade che la rendono frammentata e insicura per i bambini: modificare la collocazione delle strade in modo da avere un giardino pubblico più compatto e sicuro

Certosa - Area Carta Valori: no alle colate di cemento, sì al verde pubblico

lo stabilimento Carta e Valori verrà abbattuto per costruire case, la maggioranza uscente vuole aumentare le volumetrie attuali, noi diciamo invece che bisogna smetterla di triplicare i volumi delle aree dismesse soprattutto nelle zone dove manca il verde: l'area Carta Valori va recuperata mantenendo i volumi attuali e aumentando invece il verde pubblico

Certosa- Area ex Bull: No all'ingresso in Certosa del traffico proveniente dal San Giuliano - Il piano di recupero, approvato con il voto contrario di Rifondazione, apre la via Greppi e Certosa al traffico proveniente da San Giuliano: è necessario modificare questa decisione che aumenterebbe il traffico e l'inquinamento nel quartiere

Separazione causata dalla presenza della ferrovia: ricucire la frattura con un intervento che "scavalcando" il tunnel realizzi un migliore e più sicuro collegamento tra i due quartieri e con il resto della città, creando anche aree verdi attrezzate e barriere antirumore in quella zona che ne è attualmente sprovvista.

Sottopassi e Stazione di Borgo: in collaborazione con gli enti competenti, trasformare i sottopassi e la stazione in luoghi sicuri e accoglienti, valorizzandone le potenzialità connesse al passante ferroviario

Reale partecipazione dei cittadini a tutti i progetti

POASCO

- Mantenere le attuali volumetrie, senza alcun incremento
- Sviluppare e valorizzare il rapporto con il Parco Sud
- Incentivare e sostenere le attività agricole
- Chiudere l'estrazione della Cava Tecchione facendone un'area di fruizione pubblica
- Attivarsi per incentivare le frequenze della linea 77
- Mantenere a verde agricolo la zona tra San Donato e Poasco
- Riprendere e attuare il progetto di uno spazio per i giovani
- Rivedere il Piano di Recupero di Cascina Sorigherio in modo che si inserisca più armoniosamente nel contesto, realizzando il recupero, anziché l'abbattimento, della ex casa dei lavoratori e dei due silos che andrebbero conservati anche come memoria storica
- Non approvare alcun progetto che comporti la chiusura dell'attività agricola di Cascina Ronco
- Realizzare piste ciclabili

AMBIENTE

La nostra città situata in un'area metropolitana ad alta mobilità, attraversata da importanti infrastrutture, interessata al cono aereo, circondata da un consistente numero di industrie, paga un alto prezzo in termini di inquinamento.

Siamo consapevoli che solo una politica nazionale, meglio globale, può ridurre drasticamente le emissioni che stanno modificando anche le condizioni climatiche e che recentemente sembrano finalmente riscuotere un po' di quell'attenzione che la gravità della situazione richiedeva da tempo, ma crediamo che anche l'ente locale possa e debba fare la sua parte, intervenendo su diversi fronti.

La difesa e la valorizzazione dell'ambiente non solo deve costituire una politica generale di qualificazione dello sviluppo, di miglioramento e tutela delle condizioni di vita generali, ma può anche contribuire alla creazione di nuova occupazione.

Sul fronte del verde va condotta un'azione combinata che integri vari interventi su aree di diversa tipologia: verde agricolo, verde su aree di risulta e aree industriali, parchi, barriere verdi in funzione antinquinamento

Ambiente: le nostre proposte

- Sviluppare e tutelare il Parco Sud con la valorizzazione dei vincoli per le attività agricole, promuovere la conoscenza del suo ruolo e delle sue finalità, favorire una reale fruizione culturale e ricreativa da parte dei cittadini
- Investire in risorse e progetti per incentivare e riconvertire l'agricoltura in funzione biologica, risanamento delle acque di roggia, abbandono dei pesticidi, contribuendo alla conservazione delle cascine ed evitando che le attività agricole vengano "chiuse" per realizzare interventi di tipo speculativo
- Cava Tecchione: chiudere l'attività estrattiva e farne un'area di fruizione pubblica
- Realizzare il Parco nel Pratone, realizzare prima il Parco in via Di Vittorio, poi quello nell'area di confine tra San Donato e San Giuliano
- Piantumare con essenze arboree ovunque sia possibile (aree di risulta, aree industriali, bordi delle strade) per la riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico e per "segnalare" i confini evitando che paesi limitrofi risultino un tutto indistinto
- Manutenzione accurata di tutte le aree verdi comprese quelle periferiche che risultano generalmente più trascurate (vedi giardini di Via Di Vittorio con fondo sconnesso e attrezzature deteriorate)
- Riqualificare le rive del Lambro con una Foresta di Pianura, in accordo con Regione e Provincia

- Potenziare e valorizzare il ruolo delle Guardie Ecologiche
- Effettuare una completa mappatura delle attività produttive e degli scarichi e istituire servizi di controllo in collaborazione con la Asl tenendo conto che le emissioni abusive avvengono in genere di notte o nei giorni festivi
- Installare centrali fisse di rilevamento degli inquinanti - programmare, anche sulla base delle rilevazioni già effettuate - gli interventi di risanamento ambientale e di difesa della salute dei cittadini
- Proseguire i controlli e monitoraggi della efficienza delle caldaie, per ridurre le emissioni inquinanti civili e industriali
- Controllare l'abbassamento della falda acquifera per poter intervenire adeguatamente
- Intervenire per ridurre l'inquinamento delle onde elettromagnetiche (per es. un Piano Regolatore del Comune per le antenne), l'inquinamento acustico anche con barriere antirumore e piantumazione di alberi (cono aereo aeroporto Linate, ferrovia tra Certosa Di Vittorio-Parri, Paullese, Via Emilia, prossimità parcheggio Metropolitana, ecc)
- Proseguire con l'estensione del teleriscaldamento, effettuare campagne di informazione e destinare risorse per incentivare l'utilizzo di fonti di energia alternativa (installazione di pannelli solari, fotovoltaici), stili di vita per ridurre i consumi energetici, ecc – aprire a tale scopo anche uno sportello informativo associandosi al servizio istituito dalla Provincia – adottare i sistemi di risparmio energetico per gli edifici comunali
- Rifiuti: controllare rigorosamente la destinazione finale dei rifiuti – continuare ad incrementare la raccolta differenziata – studi e interventi per ridurre i rifiuti alla fonte, accordi con le attività commerciali, soprattutto la grande distribuzione, per il recupero di materiali e la diminuzione di rifiuti in modo particolare gli imballaggi
- Progetti di educazione ambientale in collaborazione con le scuole
- Proseguire le giornate di “città senza auto” con iniziative di intrattenimento

MOBILITA'

A San Donato arrivano ogni giorno in auto circa 18.000 persone, la situazione è destinata a peggiorare con la realizzazione dell'intervento nell'area De Gasperi

Est di Metanopoli (piano di prossima approvazione) e con la realizzazione del Quartiere San Francesco: questi due interventi provocherebbero l'arrivo in auto a San Donato di altre 13.000-15.000 persone che attraverserebbero ogni giorno la città per motivi di lavoro, provocando quindi un ulteriore aumento del traffico e dell'inquinamento e peggiorando le condizioni di vita dei residenti.

Occorre ripensare le quantità di volumetrie di quest'area, già eccessive in origine, e nello stesso tempo intervenire per ridurre traffico e inquinamento.

A San Donato è presente un numero enorme di auto, quasi una per abitante, considerando anche i bambini: si tratta di una media molto alta.

Occorre una grande campagna di informazione e sensibilizzazione per discutere con gli abitanti una contraddizione evidente: a fronte di una consapevolezza generale sulla difficile situazione ambientale a livello planetario e locale, da un lato i cittadini chiedono giustamente interventi per una città più vivibile e dall'altro sembra difficile cambiare gli stili di vita in modo da contribuire al raggiungimento di questo obiettivo.

Occorre un'opera di sensibilizzazione per ridurre l'uso dell'auto ma **soprattutto** mettere a disposizione un numero piuttosto ampio di alternative perché questo obiettivo possa essere raggiunto mentre dal punto di vista urbanistico è necessario **NON** realizzare interventi che peggiorino la situazione

Mobilità: le nostre proposte:

- **Aggiornare il Piano Urbano del Traffico ed elaborare un Piano della Mobilità** che indichi le strategie complessive per contenere il traffico proveniente dall'esterno, ridurre il traffico interno, risolvere i nodi critici oggi presenti (es, Via Morandi, Cefalonia-Gramsci, Moro, Gela, Certosa, De Gasperi-Caviaga, ecc) e favorire in vari modi l'utilizzo del trasporto pubblico

- **Trasporto Pubblico:** incentivare l'uso del trasporto pubblico mettendo in atto una pluralità di interventi su vari fronti:

Accordi con la Regione e comuni limitrofi, per potenziare il trasporto pubblico di collegamento tra i comuni e per istituire una tariffa unica per il trasporto locale

Corsia preferenziale per il pullman sulla strada per Monticello tra San Donato e San Giuliano - Corsia riservata solo ai mezzi pubblici in un percorso più breve verso la stazione della metropolitana – percorsi più adeguati e capillari – passaggi più frequenti soprattutto nelle ore di punta

- **Incentivi economici: introdurre abbonamenti a prezzi molto bassi (tipo 50 euro annui)**, gratis per alcune categorie (es. studenti) e verificare dopo un anno gli effetti sull'uso del mezzo pubblico e sul traffico privato – introdurre biglietti a prezzi molto contenuti per prendere il pullman senza limitazioni di corse in qualunque momento della giornata

- **La “bretella” nella zona di Monticello** di cui si parla da anni per dirottare il traffico sulla Paullese senza farlo entrare in S. Donato non deve avere effetti impattanti: la sua collocazione deve perciò essere lontana dalle case, la scelta del tracciato deve avere come obiettivo la riduzione del traffico, non quello di valorizzare le aree Asio della zona attirando altro traffico, né deve considerare prioritarie le “esigenze” di Asio rispetto alla riduzione del traffico.
- **Promuovere azioni** con altri comuni, per ottenere l’eliminazione del pedaggio al casello di Melegnano
- Sviluppare il *Pedibus* per incentivare gli alunni ad andare a scuola a piedi
- Ridurre **drasticamente** le volumetrie del Quartiere San Francesco per evitare che altre 13.000 persone arrivino ogni giorno in auto a San Donato
- Realizzare nuovi tratti di piste ciclabili sicure sia per i ciclisti che per i pedoni e costituire così una vera rete di percorsi ciclabili che colleghino più capillarmente le varie zone della città fra di loro e la città con i comuni limitrofi
- **Mobility Manager**: operare perché le aziende presenti sul nostro territorio svolgano **effettivamente** il ruolo stabilito dalla legge, coinvolgendo anche le rappresentanze sindacali aziendali, in modo da evitare che resti solo sulla carta
- Non aprire Certosa al traffico proveniente da San Giuliano, cosa prevista invece dal PII ex Bull recentemente approvato in Consiglio Comunale
- Evitare che Via Di Vittorio venga aperta al traffico di attraversamento proveniente da San Giuliano e che Via Gramsci-Battisti diventi un’arteria di attraversamento verso la metropolitana

OPERE PUBBLICHE

- Realizzare le opere secondo **validi** criteri di priorità, senza farsi condizionare da questioni di immagine o di prestigio e senza fare e disfare più volte gli stessi interventi.
- Realizzare come **prima opera** il Parco di Via Di Vittorio (area ex canale navigabile) comprensivo di area orti, senza costruire altre case ma acquisendo il terreno e progettandolo con la partecipazione dei cittadini
- Realizzare un collegamento più sicuro tra Via Di Vittorio e il resto della città, con un intervento che “scavalchi” il tunnel e realizzi aree verdi attrezzate e barriere antirumore
- Realizzare spazi di socialità, soprattutto per i giovani ma non solo per i giovani, così come chiedono da anni i cittadini di San Donato

- Riorganizzare l'area verde di Certosa vicino al cavalcavia collocando le strade che attualmente l'attraversano (e che la rendono poco sicura per i bambini) in modo tale da renderla più sicura e fruibile
- Riqualificare il Quartiere Certosa garantendo la permanenza degli attuali abitanti
- Realizzare le necessarie aule scolastiche con soluzioni che consentano di dare un servizio di qualità
- Realizzare barriere antirumore e interventi per risanare situazioni di inquinamento
- Rendere sicuri e accoglienti i sottopassi e la stazione di Borgo

SPAZI DI SOCIALITA' e AGGREGAZIONE

San Donato sente fortemente l'esigenza di spazi di socialità, aggregazione e convivialità, come emerge anche da diversi sondaggi e studi effettuati a cura dell'Amministrazione. Non si tratta di un lusso ma di un modo per poter "vivere" la propria città anziché limitarsi ad abitarla, di qualcosa che facilita e stimola le relazioni sociali e contribuisce a creare e consolidare il senso di appartenenza e radicamento.

Nonostante ciò, il Sindaco e l'attuale maggioranza hanno respinto tutte le proposte avanzate da Rifondazione per soddisfare questo bisogno, anche se, in alcuni casi, comportavano una spesa irrisoria. Infatti, non solo è stata respinta la proposta di spazi di aggregazione e convivialità all'interno del Parco Cittadino del Pratone, ma c'è stato anche il rifiuto di firmare una convenzione con la Provincia che avrebbe permesso, dopo anni ed anni di attesa, di trasformare l'ex mensa dell'Omnicomprendivo in un centro per giovani: era sufficiente una cifra non elevata, circa 30.000 euro.

Spazi di socialità: le nostre proposte

Ex mensa dell'Omnicomprendivo: trasformare questi locali in un centro di aggregazione per giovani da progettare con la loro attiva partecipazione e dove si possano svolgere sia attività strutturate che attività liberamente organizzate

Edificio Pubblico nel Parco del Pratone: strutturare l'edificio in modo che, oltre alla biblioteca, siano previsti spazi adeguati per l'incontro e la socializzazione: dedicare lo spazio al piano terra ad internet point-caffè letterario, respingendo la previsione dell'attuale amministrazione di realizzarvi una mensa; attrezzare

adeguatamente spazi in cui gruppi, forze sociali, associazioni, comunità straniere, ecc, possano realizzare feste, balli, momenti ricreativi e di incontro. L'edificio potrebbe ospitare anche il Centro Donna: in questo modo il parco e l'edificio pubblico svolgerebbero un grande ruolo di attrazione rafforzandosi a vicenda e dando al Pratone maggiori chances di diventare un vero e proprio centro cittadino.

Bocciofila via Maritano: questa struttura di proprietà del Comune potrebbe essere utilizzata come Circolo ricreativo con funzioni di intrattenimento (bar, feste da ballo, ecc) oltre che di attività culturali e per il tempo libero.

Individuare un'area verde con prato e zone ombrose da attrezzare con tavoli da pic-nic e strutture per svolgere feste e attività all'aperto

Spazi di socialità utilizzando i locali dell'ex scuola media di via Parri e facilitando anche l'utilizzo del Salone Marchetti di via Parri per feste, balli, ecc.

DIRITTO ALLA CASA

Pur essendo da tempo un Comune ad alta tensione abitativa, San Donato ha una percentuale di edilizia pubblica addirittura inferiore a quella nazionale che è già agli ultimi posti in Europa.

Duecento famiglie sono in lista di attesa per una casa popolare mentre da anni è in atto un fenomeno di espulsione che in 15 anni ha provocato la sostituzione di circa metà della popolazione, sostituzione avvenuta in base al censo!

Ogni anno, infatti, 1.000-1.500 persone sono costrette a lasciare San Donato perché le abitazioni costano troppo: più del 50% sono giovani costretti a cercare casa sempre più lontano con conseguenze negative sulle relazioni tra generazioni, sul processo di costruzione di identità e radicamento della comunità sandonatese, sulle condizioni di vita di tutti (chi si allontana è poi costretto a passare due ore al giorno in auto per i suoi spostamenti al lavoro, chi resta deve sorbirsi il traffico di attraversamento mentre la società nel suo complesso sopporta un carico sempre più insostenibile in fatto di inquinamento, consumo di energie, qualità ambientale e tempo e condizioni di vita delle persone.

Nonostante questa grave situazione, i piani recentemente approvati a San Donato contengono SOLO edilizia libera, cioè case con prezzi intorno da 5.000 euro al mq. La nostra città rischia quindi di diventare un paese di anziani benestanti e, pur costruendo case, rischia di non riuscire a "costruire" un tessuto sociale consolidato e sufficientemente eterogeneo per età e classi sociali.

Certamente il problema casa ha aspetti sovracomunali, anzi nazionali: scontiamo decenni di assenza di edilizia pubblica e i guasti di un mercato dell'affitto completamente deregolamentato : ma i comuni possono e devono fare la loro parte attraverso le politiche urbanistiche e sociali. Per esempio la legge 167

consentiva ai comuni di destinare da un minimo del 40% ad un massimo del 70% di aree per case 167. San Donato vi ha destinato solo il 16%! Come mai?

Diritto alla Casa: le nostre proposte

- Inserire in ogni intervento edificatorio, senza aumenti di volumetrie, una percentuale consistente di case in edilizia convenzionata a prezzi simili alla 167 o una quota di appartamenti ad affitto sostenibile o in proprietà al comune o di aree in cessione al Comune in modo da consentire ad una fascia di popolazione giovane e/o con redditi medio-bassi di poter rimanere a vivere nella propria città. Regolamentare questa norma all'interno del Piano di Governo del Territorio (PGT) : diversi comuni amministrati dal centro sinistra lo fanno già da tempo (Firenze, Monza, Sesto San Giovanni)
- In caso di futuri cambi di destinazione di aree dismesse stabilire, senza aumenti di volumi, il 100% di case a prezzi accessibili, sia per l'affitto che per la vendita
- Nessun progetto di vendita o di privatizzazione del patrimonio pubblico o della sua gestione.
- Aumentare il numero di alloggi comunali da destinare anche alle giovani coppie (in misura da raggiungere almeno la media nazionale) utilizzando diverse risorse che il comune avrà a disposizione:
 - introito derivante dal passaggio delle case 167 a diritto di proprietà;
 - canoni di affitto versati al comune per le due caserme e il Poliambulatorio di Via Sanguinetti;
 - una quota rilevante del contributo di costo di costruzione che i costruttori dovranno versare al Comune per i piani approvati (circa 9 milioni di euro);
 - accensione di mutui, cosa che il comune può sostenere in quanto non ha praticamente spese dovute a tale voce
- Disincentivare il fenomeno degli appartamenti sfitti o affittati in nero (che secondo il Piano Sociale Abitativo risultano essere diverse centinaia) anche attraverso politiche dei tributi e delle tariffe locali.
- Dare attuazione agli interventi indicati nel Piano Sociale Abitativo approvato in Consiglio Comunale perché non restino solo belle parole sulla carta

POLITICHE SOCIALI E CULTURALI

POLITICHE SOCIALI: LA PERSONA AL PRIMO POSTO

La crescente precarietà del mondo del lavoro e della società investe in misura sempre maggiore i cittadini del nostro territorio rendendoli più deboli di fronte a necessità che ognuno può incontrare nell'arco della vita, dai bisogni abitativi all'assistenza alle persone anziane, dalla necessità di cure adeguate ai periodi in cui il reddito non è sufficiente per le esigenze familiari.

Molte parole vengono spese sul sostegno alle famiglie, ma la realtà mostra che, sul forte ritardo con cui i giovani nel nostro paese costituiscono una famiglia autonoma, incide fortemente la difficoltà di avere un lavoro stabile, un alloggio a prezzi accessibili, un posto per i figli all'asilo nido.

Le politiche sociali messe in campo dai comuni e dagli altri enti territoriali rappresentano quindi una parte fondamentale del sistema del welfare state e sono essenziali non solo per sostenere fasce marginali della popolazione, ma per garantire una qualità della vita di tutti.

È necessario quindi praticare nel nostro comune un modello sociale che parta dalla esigibilità dei diritti: questi devono essere cioè concretamente fruibili, traducendosi in servizi efficaci, accessibili da parte di tutti i cittadini in tempi ragionevoli.

- Rifondazione in questi anni si è impegnata a fondo perché nel nostro comune non venissero operate riduzioni di risorse ai servizi sociali né introdotte o aumentate tariffe relative a servizi essenziali (come la assistenza domiciliare per anziani e disabili).
- Allo stesso tempo riteniamo che i servizi offerti debbano essere estesi o rimodulati per far fronte all'evolversi delle condizioni sociali, ai bisogni emergenti, alle nuove forme di povertà
- In particolare vanno potenziati i servizi per i cittadini non autosufficienti (assistenza domiciliare e centri diurni), sviluppati i servizi innovativi per

disabili, interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (anche sperimentando il reddito minimo di inserimento), va realizzato un sistema di trasporti agevolati aperto a tutti i cittadini anziani.

Il Comune di San Donato, che svolge il ruolo di capofila nel nostro Piano di zona, deve impegnarsi in questa funzione per garantire la applicazione degli standard più alti in tutti i comuni aderenti, ottenere dalla regione risorse adeguate e destinarle a fornire servizi (non contributi), esercitare un forte ruolo di regia e coordinamento nel rapporto con il terzo settore.

Dopo anni in cui il governo di centro destra nazionale e regionale ha indebolito e precarizzato la rete dei servizi pubblici (introducendo un mercato dei servizi sociali attraverso i buoni e voucher),

- il Comune deve assumere di nuovo un ruolo di protagonista impegnandosi nella gestione diretta dei servizi anche attraverso la forma del consorzio e delle istituzioni. Una gestione diretta, attenta e responsabile è quella che meglio consente di rispondere ai bisogni emergenti nel territorio, qualificare gli interventi in atto, non disperdere progressivamente il patrimonio di professionalità e competenze maturate nell'ente.
- Per i servizi a carattere innovativo e di allargamento dell'offerta pubblica affidati in gestione a soggetti del privato sociale e del terzo settore, va privilegiato lo strumento della convenzione con soggetti che diano le più ampie garanzie in fatto di qualità del servizio e di condizioni di lavoro dei dipendenti.
- È necessario impegnarsi per il superamento della precarietà e del miglioramento delle condizioni del lavoro nel sociale, contrastando il sistema delle esternalizzazioni e degli appalti al massimo ribasso che produrrebbero riduzione dei salari dei lavoratori, aumento del lavoro nero ed una caduta della qualità delle prestazioni.

Una politica sociale deve innanzitutto conoscere, prevenire e rimuovere le cause dei problemi sociali: da questo punto di vista essa è strettamente collegata alle altre "politiche" (urbanistica, ambientale, culturale, sportiva) poiché un contesto socio-ambientale che si sviluppa in modo armonioso ed equilibrato, costituisce la prima, efficace opera di prevenzione. Per predisporre risposte mirate, occorre

- consolidare il monitoraggio e la mappatura dei bisogni, (da aggiornare costantemente) e una puntuale verifica degli interventi. Se, per esempio, emerge l'esigenza di luoghi di socializzazione, è necessario agire di conseguenza e, invece di ostacolare la loro realizzazione, occorre semmai, assieme ai luoghi di aggregazione, programmare interventi più organici rivolti alle nuove generazioni.
- Per favorire l'accesso ad una casa in affitto, oltre alle iniziative citate nel capitolo delle politiche urbanistiche, proponiamo di investire sul microcredito (attraverso convenzioni con attori della finanza etica), forme di garanzia da parte del Comune verso i proprietari per incentivare la locazione a canone agevolato, istituzione della commissione per la graduazione degli sfratti

(prevista dalla L. 9/2007) finalizzata a favorire il passaggio da casa a casa, controlli sulle case sfitte e sulla regolarità dei contratti per cui i proprietari ricevono il canone attraverso il sistema del fondo sostegno affitti.

E' necessario anche

- Rispondere all'esigenza di nuovi servizi indotta dai futuri insediamenti con particolare attenzione alla richiesta di scuola materna ed asili nido pubblici , eliminando liste d'attese e garantendo tariffe più accessibili per il nido.
- Un'azione più incisiva nel campo della prevenzione della dipendenza da sostanze
- Rilanciare sul nostro territorio l'integrazione socio sanitaria e la medicina del territorio. Occorre garantire la presa in carico e la continuità assistenziale per le persone dimesse dalle strutture ospedaliere anche attraverso forme associate da parte dei medici di base.
- Un costante confronto con la Azienda Ospedaliera per ottenere un forte rilancio dell' ospedale di Vizzolo, contrastando il depauperamento avvenuto negli ultimi anni (chiusura dei reparti, riduzione degli addetti), e garantendo la prestazione di servizi specialistici di qualità e la valorizzazione del lavoro di tutto il personale.
- Operare periodicamente in collaborazione con altri soggetti una ricognizione dello "stato di salute" del nostro distretto e della nostra Asl, al fine di ottenere un'offerta più utile ed efficace dei servizi, facilità di accesso, riduzione di tempi di attesa per visite ed esami
- Proseguire ed ampliare le campagne di prevenzione sanitaria ed alimentari, diagnosi precoce, ecc

DA IMMIGRATI A NUOVI CITTADINI: UNA CITTA' MULTICULTURALE

San Donato ha assunto da tempo i caratteri di una città multiculturale, facendo della accoglienza verso i cittadini stranieri una priorità. La nostra città si è caratterizzata nel panorama della Provincia di Milano come una esperienza di avanguardia, sia sul piano della partecipazione dei cittadini immigrati (Consulta degli stranieri elettiva il cui rappresentante siede in consiglio comunale) sia sul piano operativo (il Comune svolge le funzioni di capofila del Coordinamento degli Uffici Stranieri della Provincia).

La città ha costruito negli anni una offerta di servizi di alto livello, dai vari interventi di facilitazione e mediazione nelle scuole alla sperimentazione delle procedure più avanzate per facilitare il rinnovo dei permessi di soggiorno, rivolgendosi a tutti i cittadini immigrati, anche mediante il sostegno all' intervento del terzo settore

(Centro Medico Caritas, Casa di accoglienza di Via Trivulziana, Corsi di italiano tenuti dai volontari in parrocchia).

Di fronte alle difficoltà che i cittadini stranieri continuano ad incontrare soprattutto nel rapporto con il sistema amministrativo e dei servizi pubblici, è necessario proseguire nelle azioni di supporto, nella prospettiva del pieno riconoscimento dei diritti di cittadinanza, ed in particolare:

- Impegnarsi per un reale decentramento al comune delle funzioni relative al rinnovo dei permessi di soggiorno (attualmente il comune può soltanto agevolare nella compilazione delle pratiche) , proponendosi al Governo tra i comuni-pilota candidati a sperimentare le nuove procedure;
- Rivedere lo Statuto comunale per inserire la previsione del diritto di voto alle elezioni amministrative per gli immigrati con carta di soggiorno (residenti da 5 anni), in linea con quanto previsto dal disegno di legge di riforma della legge sulla immigrazione recentemente presentato dal Governo;
- Potenziare i corsi di lingua italiana attivi sul territorio comunale (sia tenuti da istituzioni pubbliche che dal volontariato) estendendo l' offerta sia rispetto ai livelli formativi che agli orari e periodi di lezione ;
- Rafforzare ulteriormente il servizio di facilitazione e mediazione presso le scuole a fronte delle numerose richieste che vengono presentate nell' arco dell' anno scolastico;
- Sostenere le politiche di ricongiungimento familiare rendendo più rapide le procedure di rilascio della idoneità alloggiativa ed offrendo supporto linguistico ed orientamento agli studi superiori e alla formazione professionale per i ragazzi che giungono nel nostro paese dopo aver frequentato la scuola dell' obbligo nella nazione di origine.
- Garantire la assistenza sanitaria a tutti, verificando che venga attuato nel territorio della ASL il protocollo STP (Stranieri temporaneamente presenti), che a norma di legge assicura le cure ospedaliere ed ambulatoriali urgenti ed essenziali a tutti i cittadini, anche se privi di permesso ;
- Assicurare l'esercizio del pieno diritto all' istruzione per tutti i minori stranieri, anche se irregolari (come previsto dalla legge) comprendendo la fruizione di tutti i servizi che favoriscono la frequenza ed il diritto allo studio.
- Aumentare l' offerta delle strutture di accoglienza per gli stranieri comunque presenti sul territorio (quelle esistenti sono riservate a donne e bambini)
- Monitorare la situazione delle lavoratrici di cura (cosiddette "badanti") presenti in città, coordinando la loro attività con i servizi di assistenza previsti nel Piano di Zona, favorendone la professionalizzazione (albo), promovendone la regolarizzazione ed il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita.
- Sviluppare occasioni di conoscenza della cultura, letteratura, storia dei Paesi di provenienza dei cittadini immigrati presenti in città e di confronto e interscambio con i cittadini italiani ;

- Offrire spazi adeguati per l' incontro e la aggregazione di associazioni e comunità straniere, soprattutto per lo svolgimento di feste e momenti conviviali
- Garantire la fruizione sul territorio di un importante servizio come i phone center internazionali, di fronte alla norma palesemente discriminatoria approvata dalla regione Lombardia che pone prescrizioni strutturalmente non realizzabili per gran parte delle attività esistenti;
- Combattere ogni forma di discriminazione e razzismo, anche attraverso il sostegno ad azioni di sensibilizzazione, prevenzione, denuncia del fenomeno e delle sue manifestazioni.
- Proseguire nella organizzazione di iniziative di riflessione sul tema della pace e dei diritti umani (Concorso vivere la pace, Marcia Perugia -Assisi e ONU dei popoli), partecipando attivamente alle attività del Coordinamento provinciale enti locali per la pace.
- Riproporre ed ampliare iniziative di solidarietà e conoscenza quali "un naso rosso contro l'indifferenza" realizzata con i ragazzi di Bucarest dell' associazione "Parada"
- Impegnare il Comune ad una reale azione di Cooperazione internazionale, dando attuazione alla deliberazione approvata dal Consiglio Comunale uscente su proposta di Rifondazione, che prevede la destinazione di una quota fissa del bilancio a tale scopo; in particolare occorre dare immediato seguito al progetto di cooperazione "una strada per Kumbo" che ha subito una battuta d'arresto per la mancanza di fondi

PER UNA SCUOLA PUBBLICA DI QUALITA'

Il sistema dell'istruzione è una risorsa fondamentale sia per la crescita dell'individuo che della comunità locale. Le scuole vanno valorizzate come centri di promozione umana e culturale, di aggregazione sociale e partecipazione democratica.

E' fondamentale che il Comune svolga attivamente un ruolo di sostegno al diritto allo studio e di promozione di iniziative fin dai primi anni di vita. Offrire ai bambini un luogo formativo a cominciare dal nido, può significare intervenire per tempo sulle disuguaglianze, favorire i processi di socializzazione oggi più che mai necessari, porre le basi per una cultura della tolleranza e della partecipazione.

In coerenza con i principi sanciti dalla Costituzione repubblicana, siamo convinti che il Sapere vada considerato come un bene comune, non mercificabile, né privatizzabile. Ogni cittadino ha diritto a un'istruzione pubblica e gratuita.

Siamo fermamente contrari a forme più o meno striscianti di privatizzazione così come siamo contrari a finanziare le scuole private che già godono, tra l'altro, di

considerevoli risorse sottratte alla scuola pubblica (vedi buono scuola regionale che, nella quasi totalità dei casi, viene assegnato a famiglie ricche o più che benestanti).

Oggi per i meno abbienti il diritto allo studio diventa sempre più problematico: investire risorse nella scuola pubblica diventa fondamentale per garantire l'accesso al sapere. Considerato che le risorse riservate alla scuola a livello nazionale risultano ancora inadeguate, il Comune deve considerare **prioritario** l'obiettivo di dare risposte alle richieste di sostegno che provengono dalle scuole di San Donato, in modo particolare per il tempo pieno e le attività rivolte a disabili e studenti stranieri.

Nell'ambito del sistema di autonomia si dovranno intensificare i rapporti e gli interscambi tra le scuole, l'ente locale e il territorio. In particolare si dovrà favorire e consolidare:

- il coordinamento fra le istituzioni scolastiche e i servizi sanitari, sociali, sportivi e le istituzioni culturali
- le reti di servizi scolastici (logopedia, mediatori culturali, assistenza psicologica e centri di ascolto per le diverse forme di disagio, aiuto compiti, ecc...)
- spazi di discussione e confronto sulla programmazione dei servizi scolastici e sulla loro qualità con un ruolo attivo del comune, dei rappresentanti delle scuole, degli studenti, dei genitori

DIRITTO ALLO STUDIO

Al fine di favorire l'accesso al sapere, è necessario promuovere una serie di interventi per una scuola pubblica di qualità per tutti, con particolare attenzione per le fasce deboli e a rischio di abbandono scolastico:

- Consolidare l'integrazione dei soggetti disabili in accordo con istituzioni scolastiche e Asl e favorendo la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, ricreativi e sportivi
- Inserimento di studenti stranieri anche attraverso il potenziamento delle funzioni di facilitazione e mediazione culturale
- Ampliamento dei progetti per contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica
- Incrementare il numero e l'importo economico delle borse di studio erogate agli studenti sandonatesi
- Nessun finanziamento alle scuole private
- Favorire l'utilizzo del trasporto pubblico gratuito da parte degli studenti o con tariffe praticando molto contenute

- Per le mense scolastiche applicare tariffe economicamente accessibili, rafforzare una politica che privilegi la scelta di prodotti locali e biologici, del mercato equosolidale e i menu etnici e regionali; valorizzare il ruolo della Commissione Mensa

EDILIZIA SCOLASTICA

- Garantire l'accesso alla scuola materna e all'asilo nido pubblici in modo da evitare liste di attesa
- L'esigenza di asilo nido e di scuola materna ed elementare indotta dai nuovi insediamenti dovrà essere garantita in via prioritaria con la realizzazione di nuovi edifici scolastici. Va evitato l'allargamento degli edifici attuali se questo comporta un peggioramento della qualità del servizio (es. riduzione degli spazi verdi, dei laboratori e degli spazi comuni)
- Sezioni di scuola materna nell'ex scuola elementare di Bolgiano: l'attuale soluzione, nata come risposta provvisoria, richiede comunque un intervento che garantisca alle due classi una situazione logistica adeguata per svolgere l'attività didattica in condizioni non disagiate.
- Si esclude il finanziamento dell'edilizia scolastica attraverso il "project financing"

POLITICHE GIOVANILI

Il lavoro svolto in questi anni con il nostro diretto coinvolgimento ha consentito, nonostante le risorse molto limitate a disposizione, di realizzare uno sviluppo delle attività dirette ai giovani, con il raddoppio del numero degli operatori attivi presso il Centro di Aggregazione Giovanile di Via Parri ed il trasferimento nei locali più ampi della ex scuola media.

Queste scelte hanno portato ad un aumento considerevole del numero dei ragazzi che frequentano il centro, in particolare per l'attività spazio-compiti e dei laboratori.

Nel contempo si sono moltiplicate le attività esterne, dai concerti ai momenti di aggregazione sul territorio, fino alla realizzazione di graffiti da parte dei writers su spazi concordati con il comune, che hanno permesso di abbellire muri prima degradati (Parco Snam, retro del municipio comunale).

L'importante lavoro della Educativa di Strada ha permesso di conoscere i gruppi informali presenti in luoghi a volte nascosti della città, di instaurare un rapporto con i ragazzi, di valutare le opportunità di crescita, i fattori di rischio, le aspettative verso gli adulti e le istituzioni.

Si è voluto investire sull'offerta di opportunità di incontro per i giovani della frazione di Poasco, prima aprendo una seconda sede del Centro di Aggregazione Giovanile con educatori comunali e quindi, in seguito ad una valutazione condivisa

con il Comitato di Quartiere, promovendo la gestione di uno spazio comunale attraverso la responsabilizzazione di un gruppo di giovani coinvolti in un progetto. Dopo la estromissione di Rifondazione dalla maggioranza non c'è stata da parte della amministrazione la volontà di allestire e mettere a disposizione lo spazio che era già stato scelto in giunta.

L'esigenza principale espressa dai giovani sandonatesi resta quella di spazi di aggregazione adeguati. Nello scorso mandato Rifondazione si è impegnata molto per portare a termine un accordo con la Provincia per la destinazione degli spazi della ex mensa del Centro Scolastico Omnicomprensivo per questo scopo.

Grazie alla disponibilità della nuova Amministrazione provinciale si è giunti nella primavera del 2006 alla definizione del testo condiviso di una Convenzione che prevedeva la concessione degli spazi in comodato d'uso gratuito al Comune per cinque anni a fronte dell'impegno a realizzare alcune opere necessarie (per un importo limitato, circa 30.000 euro). In seguito alla crisi di maggioranza e al ritiro della delega alle politiche giovanili la Convenzione non è mai stata sottoscritta ed in occasione della recente approvazione del Bilancio Preventivo il Sindaco ha rifiutato di inserire questo intervento tra le azioni previste per il 2007.

Rifondazione si impegna a dare priorità alla stipulazione dell'accordo ed alla creazione di questo spazio di aggregazione, sviluppando nel contempo una ricerca-azione che coinvolga direttamente i giovani del territorio insieme agli operatori nel definire progettazione e attività da realizzare nella struttura.

All'interno del progetto della nuova biblioteca prevista sul Pratone dovranno essere previsti spazi adeguati per l'incontro e la socializzazione, lo spazio al piano terra va dedicato ad un internet point-caffè letterario, anziché alla mensa proposta dalla Amministrazione.

Verrà valorizzata la presentazione di proposte e progetti da parte di associazioni e gruppi giovanili, anche informali, riservando una quota di budget alla realizzazione.

Si aumenterà la offerta di sale-prova e di occasioni per suonare dal vivo, proponendo concerti nei quartieri che puntino anche a rendere più vivibili gli spazi pubblici e le aree non centrali della città.

Sarà promossa l'attività informativa sulle opportunità lavorative, formative, di scambi con i paesi esteri e l'adesione ai progetti di Servizio Civile Volontario attivati presso il Comune.

Si intensificheranno le iniziative sulla prevenzione delle dipendenze da sostanze e sulla riduzione del danno e le campagne di sicurezza stradale.

Una grande esigenza delle giovani generazioni è quella di poter continuare a vivere nella propria città : per interrompere il processo di espulsione che li vede costretti a cercare casa sempre più lontano, dovranno essere realizzate **non** case a 5.000 euro al mq ma abitazioni a prezzi accessibili sia per la vendita che per l'affitto

CULTURA COME DIRITTO SOCIALE

Si va sempre più diffondendo la politica dei grandi eventi che nulla cambia nella vita delle persone, nella loro possibilità di accedere alla cultura. Le politiche dei grandi eventi restituiscono molto in immagine, ma non influiscono sulla vita vera della città, sulle persone, sulle comunità, sui bisogni quotidiani.

La cultura va considerata come risorsa fondamentale per la formazione e la crescita del singolo e della comunità. Essa non può essere intesa come semplice organizzazione di eventi di intrattenimento, bensì come momento che – attraverso la possibilità di incontrarsi, stare insieme, conoscersi e confrontarsi - permette di esprimersi, affinare i propri strumenti di analisi critica e di proposta, consentendo di produrre e fare cultura ad ampi strati di popolazione,

Un programma che si ponga l'obiettivo di sviluppare la produzione e il consumo più consapevole di cultura, deve necessariamente mantenere un carattere pubblico in una gestione fortemente partecipata. In questo quadro devono trovare sostegno e garanzie le iniziative di associazioni e singoli, la ricerca di collaborazione con le altre realtà, per un'offerta ricca e pluralista.

Poiché uno sviluppo libero e intelligente delle attività creative non avviene se non ci sente protagonisti e promotori di quelle attività, deve essere pienamente garantita la possibilità di produzione, favorendo l'auto-organizzazione e l'auto-gestione culturale (in particolare quella giovanile), predisponendo anche idonei spazi fisici.

Un programma culturale per S. Donato deve tener conto che la città risulta ancora oggi divisa per "isole": una politica culturale efficace deve riuscire a valorizzare la ricchezza delle diversità presenti, avvicinando quello che è separato, sviluppando un positivo senso di radicamento e di appartenenza ad una comunità che diventi sempre più viva, aperta e realmente partecipata.

Va quindi valorizzato quanto si sta già muovendo in questa direzione e sviluppato quanto risulta ancora inadeguato rispetto alle richieste e ai bisogni: oltre alle attività di un programma culturale che coinvolga più soggetti possibili è necessaria la progettazione di spazi di confronto culturale che prevedano centri di aggregazione per giovani e anche per un'utenza più complessiva.

Una modalità da sviluppare potrebbe essere quella di un programma culturale trasversale che, partendo da un grande tema comune, si articoli in attività di settore (musicale, teatrale, cinematografico, letterario)..

Le positive attività di Cascina Roma e della Biblioteca (mostre, concerti, conferenze, incontri con l'autore, lettura animata, concorsi di scrittura, di poesia, ecc) vanno affiancate da un rilancio del Centro Donna che può e deve esprimere le sue grandi potenzialità, sia come attività che come coinvolgimento e partecipazione dell'utenza.

Le attività culturali devono porsi l'obiettivo di far "vivere" non solo la città ma anche i vari quartieri, moltiplicando le occasioni di incontro e contribuendo così anche a rendere più vivibili e vissuti gli spazi pubblici e le aree non centrali di San Donato.

DEMOCRAZIA - PARTECIPAZIONE - TRASPARENZA

Far vivere la città per noi significa favorire e promuovere l'incontro, l'organizzazione e la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, riducendo la distanza tra amministratori e amministrati. La politica non può e non deve diventare pura e semplice amministrazione aziendalistica nelle mani di pochi così come l'esercizio della democrazia non può ridursi al cambiare "squadra" ogni cinque anni.

Una democrazia funzionante ha bisogno di cittadini informati, attivamente impegnati e capaci di esercitare influenze sulle decisioni pubbliche. Il modello democratico rappresentativo non sempre ha permesso lo sviluppo di queste caratteristiche: da un lato il meccanismo della "delega", il quale richiede forme saltuarie e "leggere" di partecipazione, dall'altro una partecipazione che spesso si riduce a veicolare il consenso o a comunicare ai cittadini decisioni già prese.

Una partecipazione vera, anche se richiede un percorso più faticoso e tempi più lunghi, innesta meccanismi positivi per la gestione della cosa pubblica, mette in pratica il principio della trasparenza e può favorire anche il superamento di disuguaglianze fra i cittadini, tra i quartieri.

La partecipazione richiede l'istituzione di momenti assembleari (tematici, territoriali, generali) durante i quali possa avvenire il confronto e lo scambio fra tutti gli attori presenti (cittadini, amministratori, forze sociali, associazioni, ecc) in merito a questioni di carattere pubblico.

La partecipazione non è un momento da "usarsi" a posteriori per veicolare il consenso o peggio, per propagandare decisioni già prese. I cittadini vanno informati, coinvolti e ascoltati PRIMA di prendere le decisioni.

È necessario più che mai ricostruire legami di comunità, di riagggregazione sociale, forme reali ed efficaci di partecipazione e controllo dal basso, capacità di ascolto da parte di chi governa attraverso l'utilizzo di diversi strumenti, alcuni da consolidare, altri da istituire:

- massima informazione ricorrendo a diverse modalità di comunicazione e pubblicizzazione, facilità di accesso agli atti, sportello dei diritti dei cittadini, carta dei servizi, forme di controllo sugli appalti pubblici con verifica della qualità delle prestazioni, ruolo del difensore civico,...
- Referendum consultivi, Consigli Comunali aperti, Consultazioni pubbliche periodiche, Costituzione di Consulte di Quartiere con competenze proprie (viabilità interna, verde, orari servizi, ecc), Consulta Permanente cittadina come tavolo di confronto aperto tra Amministrazione e istanze organizzate della città, Assemblee pubbliche su bilancio preventivo e consuntivo, bilancio partecipato. Il bilancio partecipato dovrà assumere un ruolo prioritario, con il coinvolgimento attivo dei cittadini nel decidere la destinazione di quote di bilancio .

ASSOCIAZIONISMO - VOLONTARIATO

A San Donato è presente una molteplicità di associazioni (culturali, sociali, sportive) che svolgono un'importante attività in relazione ai problemi della città e dei suoi cittadini. E' importante che il Comune prosegua nel promuovere e favorire la cultura del volontariato e della solidarietà, svolgendo anche una funzione di coordinamento e stimolo, pur nel rispetto delle singole autonomie. E' importante che venga garantito la possibilità di spazi per poter operare.

Perché questo concetto di allargamento e qualificazione della cittadinanza si sviluppi in modo positivo, è necessario considerare molto attentamente non solo le grandi opportunità ma anche i rischi:

- l'opportunità di contribuire alla crescita della comunità, di arginare l'esclusione di fasce sociali sempre più ampie e dare al proprio tempo un valore non solo economico ma altamente sociale
- il rischio di essere utilizzati per coprire le falle di uno stato sociale che rinuncia al proprio ruolo delegandolo al privato. In questo caso si creerebbe una situazione molto pericolosa: infatti, se l'esistenza di un servizio fosse delegata solo al volontariato, i diritti fondamentali sarebbero subordinati al "buon cuore" di qualcuno e quindi, in mancanza di volontari, diverrebbero diritti negati.

MASSIMILIANO MISTRETTA

Candidato Sindaco di Rifondazione Comunista

Trenta anni, nato a Palermo, terzo di cinque figli, vive a San Donato dall'età di tre anni, da quando nel '79 la sua famiglia è emigrata dalla Sicilia. Laureato nel 2003 nel corso per educatore professionale, lavora come educatore in una comunità per minori del nostro territorio.

Impegnato da circa dieci anni nel Circolo di Rifondazione Comunista di San Donato, ha sempre vissuto la passione politica come un impegno civico e un servizio alla collettività, come strumento per operare collettivamente per una società più giusta.

Attualmente Consigliere Comunale di Rifondazione Comunista, assieme al Capogruppo Consiliare e al Circolo di Rifondazione, ha lavorato per informare i cittadini sulle scelte urbanistiche che si andavano a compiere sul nostro territorio e si è battuto contro i recenti Piani Urbanistici riguardanti il Pratone ed altre importanti aree della nostra città.

Continuerà ad impegnarsi per scelte sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale, per migliorare la viabilità e le condizioni del traffico anziché aggravarle con piani urbanistici che prevedono oltre 15.000 persone che verrebbero a lavorare a San Donato in auto (sommandosi ai 18.000 che lo fanno attualmente), per una città dove non si costruiscano solo abitazioni da 5.000-6.000 euro al metro quadro costringendo i giovani a cercare casa sempre più lontano, dove vi siano spazi di socialità e di aggregazione per poter "vivere" la città, dove si investano risorse per ridurre le disuguaglianze, dove i cittadini siano coinvolti nelle scelte attraverso una reale partecipazione e non con la propaganda di decisioni già prese.